

## **SALMO 111 (110)**

*Azione di grazie per l'opera della salvezza.*

1. Alleluia.  
  
Ti confesserò, Signore, con tutto il cuore,  
nel consesso degli uomini retti e nella loro assemblea.
2. Grandi sono le opere del Signore,  
conformi a ogni sua volontà.
3. La sua opera è splendore e magnificenza,  
e la sua giustizia dura nei secoli dei secoli.
4. Ha fatto un memoriale delle sue meraviglie;  
il Signore è misericordioso e compassionevole.
5. Ha dato cibo a coloro che lo temono,  
si ricorderà eternamente del suo testamento.
6. Ha fatto conoscere al suo popolo la potenza delle sue opere,  
dando loro l'eredità delle nazioni.
7. Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,  
tutti i suoi precetti sono fedeltà,
8. consolidati nei secoli,  
stabiliti secondo la verità e il diritto.
9. Ha mandato al suo popolo la rendenzione,  
ha stabilito per l'eternità il suo testamento;  
santo e terribile è il suo Nome.
10. Principio della saggezza è il timore del Signore,  
hanno l'intelligenza del bene coloro che l'osservano.  
La sua lode resta nei secoli dei secoli.

## COMMENTO

Nel testo di questo salmo direi che l'uomo manifesta la consapevolezza della grandezza dell'opera del Signore, che riconosce :

- nella creazione (la Sua opera è splendore e magnificenza)
- nei Suoi attributi :
  - giustizia eterna (3 b)
  - misericordia e compassione (4 b)
  - potenza (6 a)
  - verità (7 a)
  - fedeltà (7 b)

Ma è soprattutto per l'opera della Salvezza che il salmo diventa "azione di grazie" :

“Ha mandato al suo popolo **la redenzione**  
ha stabilito **per l'eternità** il suo testamento;  
santo e terribile è il suo Nome.”

Siamo venuti al mondo per essere eterni, per gioire nei secoli della presenza divina. Ma, quotidianamente, tradiamo questo destino di felicità per seguire le nostre passioni che ci allontanano da Dio, dalla Sorgente della Vita. La nostra infedeltà ripetitiva, ciclica, dà ancor più risalto alla fedeltà divina (“tutti i suoi precetti sono fedeltà consolidati nei secoli”) che, per salvarci, ha inviato il Suo Unico Figlio disposto a morire per ricondurci al Signore, per ristabilire una nuova alleanza, e cio' a prezzo del Suo sangue.

Mistero terribile che dovrebbe tenerci costantemente desti e tesi verso la perfezione (“siate perfetti, come perfetto è il Padre”), a cui invece troppo spesso rinunciamo o riduciamo a semplici pratiche di pietà o a gesti caritatevoli che magari, alla lunga, diventano persino occasione di orgoglio e vanno a nutrire il nostro ego.

Il cristianesimo attuale si è edulcorato, appiattito, intiepidito. Pochi sono gli esempi, anche nel clero e nei nostri Pastori, di cristiani appassionati, che coltivano con slancio e ardore un'aspirazione alla santità, la quale non è riservata a “pochi eletti”, ma è il succo del messaggio del Cristo rivolto a ciascuno di noi. Si finisce col vivere nel confort, nella routine di un programma di preghiere non troppo impegnativo... per avere la coscienza tranquilla.

Eppure il salmo dice “santo e terribile è il suo Nome” e “principio della saggezza è il timore del Signore”. Siamo diventati così sicuri di noi, della nostra presunta ‘potenza’ di uomini capaci di scoperte sempre più strabilianti, che rischiamo di restare senza ‘cibo’, senza il pane celeste che Dio riserva a “coloro che lo temono”. (5 a)

Il tema del “timore del Signore” è pertanto ripreso in molti passaggi dell'Antico Testamento. Ne citerò qualcuno :

Proverbi 9:10

“Fondamento della saggezza è il timore dell'Eterno. La scienza dei santi è l'intelligenza.”

Ecclesiastico (Qoèlet) 12:13

“Conclusione del discorso, dopo che si è ascoltato ogni cosa: Temi Dio e osserva i suoi

comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto.”

Deuteronomio 14:23

“E tu mangerai davanti all'Eterno, tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio e i primi nati del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre l'Eterno, tuo Dio.”

Giobbe 28:28

“Poi disse all'uomo: Ecco, il timore del Signore è la saggezza; allontanarsi dal male è l'intelligenza.”

Se guardo al mondo di oggi e alla mia stessa vita, non posso affermare che siano impregnati di questo principio che, pure, è alla base della nostra salvezza.

“Se Dio non esiste, tutto è permesso” diceva Dostoïevski nei Fratelli Karamazov. L'uomo contemporaneo ha eliminato Dio per vivere senza morale. Siamo dunque esattamente agli antipodi di una visione di Dio, origine e fine di tutto. L'uomo di oggi non solo non teme il Signore, ma pensa di essere padrone assoluto e centro dell'universo.

Per gli “uomini di buona volontà” resta tuttavia tutta la ricchezza accumulata nei secoli dalla Chiesa dalle sue origini, con le Sacre Scritture (di cui i Salmi sono parte fondamentale), con testi esemplari di uomini santi, di Padri della Chiesa, che hanno fatto l'esperienza interiore della presenza divina (testimonianza preziosa per chi vuole tentare di seguire il loro esempio in un arduo percorso). Gli alimenti indispensabili alla nostra anima ci sono, forniti dalla Chiesa coi sacramenti, la liturgia, le preghiere e i canti tramandatici dalla Tradizione.

Il primo di settembre è l'inizio del nuovo anno liturgico : auguro a tutti un periodo di crescita spirituale, di ascesi, di vita consacrata al Signore.

P.S. Per coloro che conoscono il francese e che sono interessati ad un approfondimento dell'approccio ai salmi (con un'ottica “ortodossa”), allego il documento “Les Psaumes, prière de l'Église” con due testi dell'Archimandrita Placide Deseille, estratti dall'Introduzione al Salterio (1979).